

**«UN PALLONE PER AMICO». IN CAMPO PER I BIMBI SOLDATO DELLA SIERRA LEONE**

*Domenica 2 dicembre a Murano partita di beneficenza, le giovani promesse del calcio veneziano e gli ex giocatori Vecchie Ossa sfidano Gondolieri e Avvocati*

30 novembre 2012



VENEZIA - Raccogliere scarpe da calcio, palloni e indumenti sportivi da donare ai giovani calciatori della Sierra Leone ex soldati bambino vittime di mutilazioni agli arti durante la guerra civile conclusa nel 2000 con effetti devastanti che oggi nella vita hanno un unico scopo: giocare a calcio e sentirsi come tutti gli altri ragazzi del mondo.

Questo l'obiettivo che si pone "E...Sport...l amo Solidarietà e Fair Play", la manifestazione in programma domenica 2 dicembre dalle 9.30 alle 13 negli impianti sportivi di Sacca San Mattia a Murano organizzata da Asd Laguna Venezia 2011, Venezia Runners Atletica Murano e Virtus Pattinaggio Murano in collaborazione con il Panathlon Venezia, l'assessorato allo Sport del Comune di Venezia e con il patrocinio del Casinò di Venezia. Un evento studiato per le promozione dello sport ma, soprattutto per un fine benefico, la raccolta di materiale sportivo nuovo e usato da inviare in Sierra Leone e destinato al progetto Un pallone per amico curato **dalla associazione veneziana Maniverso Onlus.**

"Sono 56 i ragazzi che vivono in una casa famiglia in Sierra Leone messa in piedi da don Maurizio Boa, un prete trevigiano di Badoere dell'ordine di San Giuseppe Murialdo e della Comunità Artigianelli – spiega il presidente dell'associazione Maniverso Alberto Correnti – Si tratta di giovani tra i 15 e i 18 anni che fino al 2000, quando in Sierra Leone si è conclusa la guerra civile, erano stati costretti a fare i bambini soldato. Strappati dalle loro famiglie, alcuni ancora in fasce, sono stati costretti a impugnare i fucili e sparare. Se qualcuno non ubbidiva o si rifiutava vigeva la legge del "manica corta o manica lunga" che presupponeva l'amputazione di un braccio o di una gamba con delle accette. Alla fine della guerra civile – continua Correnti – questi ragazzi sono stati emarginati dai loro villaggi e don Maurizio ha deciso di radunarli in questa Casa Famiglia, una delle tante in quel territorio martoriato. Il calcio, per loro, è un motivo di vita, un modo per sentirsi uguali agli altri. Giocano con le stampelle e si divertono malgrado i campi spesso abbiamo più sassi che terra. Hanno estremo bisogno di scarpe da calcio e palloni e sono convinto che potremo fare un bel regalo di Natale a



tutti spedendo il materiale che serve grazie a questa bella iniziativa di Murano del 2 dicembre".



Atleti, grandi e piccoli, genitori, accompagnatori e dirigenti domenica come fine ultimo non avranno, quindi, solo quello di stare assieme e di divertirsi ma di contribuire ad un progetto di solidarietà legato alla beneficenza. La mattinata all'insegna dello sport e della solidarietà non avrà soste, non ci sarà tempo per annoiarsi e per non essere occupati a vedere o fare qualcosa.